

Fra precarietà del posto e difficoltà di orario: «Occorre invertire la rotta»

Conciliare famiglia e lavoro

Un convegno al Mart: in Italia va sempre peggio

IL PROBLEMA

«Un lavoro a misura di famiglia» è il titolo del convegno che si è aperto ieri presso la sala conferenze del Mart di Rovereto e che ha richiamato alcuni tra i più importanti esperti regionali e italiani. I lavori sono stati aperti dall'assessore provinciale alle politiche sociali Marta Dalmaso, la quale ha insistito sul ruolo della famiglia: «Tutta l'azione della Provincia è incentrata sulla persona e sulla famiglia come elemento fondante del sistema sociale».

Un concetto ripreso dai relatori del convegno che concordano sulla necessità di difendere la famiglia, «bene pubblico sempre più stretto nella morsa tra lavoro e bisogni personali. E' necessario trovare una soluzione, uscire da una situazione di potenziale conflitto tra mondo del lavoro e famiglia, e approdare a nuove sinergie». È proprio le politiche promozionali a sostegno della famiglia sono state oggetto nel primo pomeriggio della relazione di Luciano Malfer dirigente del Servizio per le politiche sociali della Provincia autonoma di Trento: in provincia è stata sviluppato il marchio «Family in Trentino» che proprio ieri è stata consegnato al Mart di Rovereto.

Il convegno ha analizzato in particolare i cambiamenti in atto. I rapporti tra famiglia e lavoro stanno subendo, da vari anni, un processo di progressivo deterioramento: famiglia e lavoro - sintetizzando - sono diventate due mete e due ambiti di vita sempre più distanti e per certi versi inconciliabili.

«Il rapporto tra mondo del lavoro e famiglia è al centro di una profonda discussione - ha esordito l'assessore - Le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro stanno mettendo a dura prova la famiglia, in particolare la crescente precarietà del lavoro non consente ai giovani di fare famiglia o mette in crisi la famiglia se uno ce l'ha già. Dall'altro, senza una soddisfacente vi-

ta familiare il lavoro rischia di diventare una forma di alienazione».

Lo stato di difficoltà della famiglia in un contesto sociale fortemente caratterizzato dal lavoro è stato oggetto dell'intervento di Francesco Belletti, direttore del Centro internazionale studi famiglia (Cisf) di Milano: «Questo circolo vizioso è in buona misura il prodotto di un'economia che sta subendo una forte deriva lavoristica, nel senso che la priorità lavorativa condiziona tutta la vita delle persone. I datori di lavoro affermano che il loro obiettivo non è assistenziale, ma produttivo, che debbono far quadrare i conti economici, e che la famiglia è una questione privata o di interesse del welfare pubblico».

Le soluzioni prospettate dagli esperti intervenuti a Rovereto sono diverse: innanzitutto - come ha sottolineato Mimmo Lucà, presidente della Commissione affari so-

ciali della Camera dei deputati - ribadire e difendere il ruolo fondamentale della famiglia, intesa come bene pubblico. «L'Italia ha ereditato - ha commentato Lucà - un solido sistema sociale basato sulla famiglia. Questo ha permesso alla società italiana di vivere di rendita per alcuni decenni. Oggi la condizione si è modificata e la famiglia si è indebolita. Nonostante ciò, la famiglia rappresenta ancora una rete sociale insostituibile (basti pensare che oltre il 30 per cento dei bambini al di sotto dei due anni sono affidati ai nonni). È tempo di cambiare, evitando che la famiglia diventi, ad esempio per molte donne con figli, una delle rinunce al mondo del lavoro. Occorre passare da una logica assistenziale ad una logica propositiva».

Conciliare famiglia e lavoro è diventata dunque una priorità. L'Unione Europea ha varato programmi, direttive e raccomanda-

zioni, e così pure in Italia i governi centrali e locali parlano da parecchi anni di misure di conciliazione. Questi programmi fanno riferimento ad una legislazione specifica e a organismi particolari, come le Commissioni di pari opportunità, che dovrebbero servire soprattutto a favorire la donna nell'inserirsi nel lavoro, nel mantenere l'occupazione o ritornarvi se ne è uscita per motivi di vita familiare.

Il 9° Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia - come ha spiegato Belletti - evidenzia come, particolarmente in Italia, i risultati effettivi di tali misure siano ancora molto scarsi: «Particolarmente nel nostro paese, il mondo del lavoro stenta a vedere la famiglia, e la famiglia non riesce a conciliare le sue esigenze con il lavoro che cambia».

Di fronte a questo stato di cose, il Rapporto propone di rivedere la questione dalle fondamenta: «Dobbiamo tornare sui nostri passi e chiederci: che cosa vuol dire conciliare famiglia e lavoro?», ha concluso Belletti.

Dell'esperienza altoatesina hanno parlato nella sessione pomeridiana dei lavori Luca Pandini (Studio associato Equitas di Bolzano), Norbert Mayr (società Hoppe San Martino) e Maria Cristina Obkircher (Comune di Bolzano). Recenti studi condotti in Germania hanno dimostrato che un programma per la conciliazione tra famiglia e lavoro può realizzare un ROI (Return on Investment) sull'investimento del 15%-25%, una possibile riduzione dei costi del turn over e dei costi per la ricerca di nuove risorse umane del 31% e una basso l'indice di assenteismo (4,7%).

Il convegno di Rovereto è stata l'occasione per presentare l'Audit Famiglia & Lavoro, strumento d'analisi organizzativa che consente di monitorare le modalità con cui un'organizzazione attua politiche di gestione del personale orientate alla famiglia.